

AMMENTU

**Bollettino Storico e Archivistico del
Mediterraneo e delle Americhe**

N. 8

gennaio - giugno 2016

www.centrostudisea.it/ammentu

www.aipsa.com

Direzione

Martino CONTU (direttore), Giampaolo ATZEI, Annamaria BALDUSSI, Manuela GARAU, Patrizia MANDUCHI

Comitato di redazione

Lucia CAPUZZI, Raúl CHEDA, Maria Grazia CUGUSI, Lorenzo DI BIASE, Mariana Fernández Campos, Roberto IBBA (capo redattore), Francesca MAZZUZI, Giuseppe MOCCI, Carlo PILLAI, Domenico RIPA, Elisabeth RIPOLL GIL, Maria Cristina SECCI (coordinatrice), Maria Angel SEGOVIA MARTÍ, Maria Eugenia VENERI, Antoni VIVES REUS

Comitato scientifico

Nunziatella ALESSANDRINI, Universidade Nova de Lisboa/Universidade dos Açores (Portugal); Pasquale AMATO, Università di Messina - Università per stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria (Italia); Juan Andrés BRESCIANI, Universidad de la República (Uruguay); Carolina CABEZAS CÁCERES, Museo Virtual de la Mujer (Chile); Zaide CAPOTE CRUZ, Instituto de Literatura y Lingüística "José Antonio Portuondo Valdor" (Cuba); Margarita CARRIQUIRY, Universidad Católica del Uruguay (Uruguay); Giuseppe DONEDDU, Università di Sassari (Italia); Luciano GALLINARI, Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del CNR (Italia); Maria Luisa GENTILESCHI, Università di Cagliari (Italia); Elda GONZÁLEZ MARTÍNEZ, Consejo Superior de Investigaciones Científicas (España); Antoine-Marie GRAZIANI, Università di Corsica Pasquale Paoli - Institut Universitaire de France, Paris (France); Rosa Maria GRILLO, Università di Salerno (Italia); Souadi LAGDAF, Struttura Didattica Speciale di Lingue e Letterature Straniere, Ragusa, Università di Catania (Italia); Victor MALLIA MILANES, University of Malta (Malta); Antoni MARIMÓN RIUTORT, Universidad de las Islas Baleares (España); Lená MEDEIROS DE MENEZES, Universidade do Estado do Rio de Janeiro (Brasil); Roberto MORESCO, Società Ligure di Storia Patria di Genova (Italia); Carolina MUÑOZ-GUZMÁN, Universidad Católica de Chile (Chile); Fabrizio PANZERA, Archivio di Stato di Bellinzona (Svizzera); Roberto PORRÀ, Soprintendenza Archivistica per la Sardegna (Italia); Sebastià SERRA BUSQUETS, Universidad de las Islas Baleares (España); Dante TURCATTI, Universidad de la República (Uruguay)

Comitato di lettura

La Direzione di AMMENTU sottopone a valutazione (referee), in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione.

Responsabile del sito

Stefano ORRÙ

AMMENTU - Bollettino Storico e Archivistico del Mediterraneo e delle Americhe

Periodico semestrale pubblicato dal Centro Studi SEA di Villacidro e dalla Casa Editrice Aipsa di Cagliari.

Registrazione presso il Tribunale di Cagliari n° 16 del 14 settembre 2011.

ISSN 2240-7596 [online]

c/o Centro Studi SEA
Via Su Coddu de Is Abis, 35
09039 Villacidro (VS) [ITALY]
SITO WEB: www.centrostudisea.it

c/o Aipsa edizioni s.r.l.
Via dei Colombi 31
09126 Cagliari [ITALY]
E-MAIL: aipsa@tiscali.it
SITO WEB: www.aipsa.com

E-MAIL DELLA RIVISTA: ammentu@centrostudisea.it

Sommario

Presentazione	1
Presentation	3
Présentation	5
Presentación	7
Apresentação	9
Presentació	11
Presentada	13

DOSSIER

Sardegna e Tunisia: una storia fra due sponde	15
a cura di Patrizia Manduchi	
– PATRIZIA MANDUCHI Introduzione	17
– ATTILIO MASTINO Le relazioni storiche della Sardegna con la Tunisia	21
– GIANNI MARILOTTI La comunità italiana in Tunisia	36
– NICOLA GABRIELE La rivoluzione interrotta. La comunità italiana in Tunisia tra ideali risorgimentali e interessi coloniali.	51
– PATRIZIA MANDUCHI Un militante antifascista in Tunisia: Velio Spano a Tunisi	63
– MICHELE CARBONI, FILIPPO PETRUCCI Per lavoro, per caso, per altro: storie di sardi, oggi, in Tunisia	79

FOCUS

La realidad del derecho y la historia. Estudios comparados en discapacidad entre Argentina, Brasil y Chile	97
bajo la dirección de Viviana Vrsalovic Henríquez	
– VIVIANA VRSALOVIC HENRÍQUEZ Introducción	99
– JUAN ANTONIO SEDA Fragmentos humanos y un ícono olvidado en Argentina. A 30 años del caso Giubileo: una desaparición en una Institución de Salud Mental	101
– LUIZ ALBERTO DAVID ARAUJO Direitos das pessoas com deficiência no Brasil: breve notícia e configuração do quadro normativo constitucional. O problema da efetividade	106
– VIVIANA VRSALOVIC HENRÍQUEZ Inclusión de personas en situación de discapacidad al mundo laboral: teoría y praxis	114

Ringraziamenti	125
-----------------------	-----

DOSSIER

Sardegna e Tunisia: una storia fra due sponde

a cura di Patrizia Manduchi

Introduzione

Patrizia MANDUCHI
Università di Cagliari

Sardegna e Tunisia: una storia fra due sponde è il titolo di questo dossier dedicato ai rapporti che dalla notte dei tempi legano la Sardegna alla vicina Tunisia. Una storia molto antica, che affonda le radici in età preistorica e fenicio-punica, attraverso il predominio di Cartagine; in parte una storia ancora da esplorare, nonostante si sia già scritto tanto sul tema dei rapporti fra la nostra isola e il territorio nordafricano, l'antica Ifriqiya, poi provincia ottomana, protettorato francese dal 1881 fino al 1956, anno della sua combattuta indipendenza nazionale.

Poche centinaia di chilometri separano le coste della Sardegna da quelle della Tunisia, in uno specchio d'acqua generalmente riparato e sicuro: non è difficile comprendere come e perché le due sponde fossero meta di flussi di uomini e merci sin dall'antichità.

Come si legge nel primo contributo, già «il “fondo” etnico della “nazione” sarda formatosi da età preistorica ma confermato in età romana, era berbero-libico-punico» e si incrementava continuamente «con ripetuti significativi scambi di popolazione e in particolare con la presenza di deportati e di immigrati africani in Sardegna, di militari e di civili sardi nel Nord-Africa». Un sostrato culturale che diverrà forte e comune e si paleserà «nelle istituzioni cittadine, nella vita religiosa, nella lingua e nell'onomastica».

Ciò vuol dire, da un lato, che nella storia antica della Sardegna non si può sottovalutare la componente «africana», che ovviamente va contestualizzata nella più ampia vocazione «mediterranea», che è la vera specificità isolana; dall'altro che la storia della piccola Tunisia, berbera, araba, musulmana, non è mai stata chiusa in se stessa ma proiettata verso il Mediterraneo e le sue terre più vicine, *in primis* Sicilia e Sardegna.

Questo saggio e tutto il lavoro che il *Centro di studi interdisciplinari sulle province romane* dell'Università di Sassari ha condotto a Tunisi, Cartagine, Djerba e Tozeur, si pone come obiettivo quello di «smontare la visione coloniale che perseguiva l'obiettivo romantico di ripercorrere le strade di una civiltà perduta, di ritrovare le radici dell'anima europea del Nord Africa travolto dagli Arabi, perché nella visione coloniale europea della prima metà del secolo scorso la civiltà classica in Nord Africa non morì di morte naturale, ma fu assassinata con l'occupazione araba di Cartagine nel 698, quando il comando bizantino dell'esarcato fu trasferito a Karales in Sardegna...». Far questo non significa tuttavia cadere nel tranello che porterebbe ad enfatizzare eccessivamente le fasi islamiche della storia del Nordafrica ma, al contrario, offrire una visione più ampia, in cui le vicende storiche dell'antica Ifriqiya sono da inserirsi principalmente in una storia che non possiamo non definire, prima di tutto, mediterranea. Per inciso, si tratta anche di una storia, quella mediterranea, che va letta come storia rapporti fra centro e periferie, con queste ultime che si modificano nel tempo e che spesso si rivelano non solo comprimarie ma addirittura protagoniste di eventi epocali, di diffusione di cultura, di flussi di uomini, merci, idee. La seconda parte dell'articolo ci consente di venire a conoscenza dell'importante e duratura attività di collaborazione fra l'Università di Sassari e le università tunisine, con i convegni internazionali di studi su «L'Africa Romana», promossi annualmente a partire dal 1983 (la pubblicazione dei relativi atti è giunta

ormai al suo XX volume). Le Università di Cagliari e Sassari, inoltre, conducono dal 1994 scavi archeologici a Uchi Maius, Uthina, Zama Regia, Nabeul. Infine, a Sassari, il 22 febbraio 2016 è stata costituita la Scuola Archeologica Italiana di Cartagine (SAIC), che oggi ha superato il centinaio di iscritti, attivissima in vari settori in campo internazionale. (Attilio Mastino).

Con un ardito ma necessario balzo in avanti nel tempo, il secondo contributo delinea in maniera sintetica ma molto dettagliata la storia del legame fra Sardegna e Tunisia alla fine del XIX secolo, inserendola nel contesto più ampio della migrazione italiana verso la Tunisia: «Si può dire che i mestieri seguivano un andamento scandito dal gruppo etnico di appartenenza e se i siciliani rappresentavano... la stragrande maggioranza degli emigrati italiani in Tunisia, anche le altre comunità hanno segnato la storia della colonia italiana. Compresa quella sarda della quale poco o nulla si è parlato nella storiografia ufficiale, ma che arricchisce decisamente il panorama culturale e sociale dell'emigrazione italiana in Tunisia».

All'inizio del secolo XX si raggiunse l'apice della presenza di lavoratori sardi (soprattutto minatori e lavoratori del settore minerario) in Tunisia, come effetto di quella terribile crisi economica che sarebbe sfociata in Sardegna nei fatti di Buggerru (1904) e nelle rivolte popolari del 1906. I lavoratori sardi provenivano soprattutto dalla zona di Iglesias (fra il 1906-07 emigrarono complessivamente dalla Sardegna 4.279 persone, dirette verso l'Europa e i paesi del Nord Africa, Tunisia e Algeria nella stragrande maggioranza). Moltissimi partivano clandestinamente, su imbarcazioni che li trasportavano «alla modica cifra di dieci lire», spesso grazie alla compiacenza dei dirigenti delle miniere in Tunisia. Questi sardi andavano a lavorare presso le miniere di fosfati, come a Kalaa Djerda, Kalaat Es Senam, Salsala, Bir Lafour, o di ferro, come a Djerissa o a Slata, o ancora di piombo e zinco, come a Slata Est. (Gianni Marilotti).

Anche il terzo saggio contribuisce a ricostruire le vicende storiche della comunità dei sardi in Tunisia dalla metà del XIX secolo, «tra ideali risorgimentali e interessi coloniali» concentrando la sua analisi sui flussi politici di esuli del Risorgimento italiano che si stanziarono in Tunisia e focalizzandosi anche su un caso emblematico della vicinanza fra le due sponde, ovvero la pubblicazione (1880-1881) del giornale *El Mostakel* (L'indipendente). Un giornale di chiara matrice risorgimentale, stampato a Cagliari in lingua araba, diffuso clandestinamente in gran parte del Nordafrica, e che si connota per una forte e dichiarata vicinanza tra la collettività italiana residente nel Paese e il popolo tunisino che anelava alla propria indipendenza dalla Francia.

Dalla prima metà dell'Ottocento, in coincidenza con i moti rivoluzionari italiani, molti perseguitati politici cercarono rifugio a Tunisi, dove risiedeva una nutrita comunità italiana (la più rilevante numericamente anche nel primo periodo del protettorato). «Tunisi divenne uno dei più importanti centri di cospirazione mazziniana e i rifugiati politici introdussero in quel contesto sociale idee politiche nuove, poi recepite dalle élites del Paese. Gli ideali di indipendenza, libertà e autogoverno mutuati dall'esperienza italiana che in quegli anni sembrarono potersi affermare anche in Tunisia subirono un brusco ridimensionamento dopo il Congresso di Berlino del 1878 e tramontarono definitivamente con l'instaurazione del protettorato francese che segnò sia la sorte della Tunisia che della comunità italiana lì residente, da quel momento abbandonata a un proprio destino distante e differente da quello della patria di riferimento». (Nicola Gabriele)

Un altro periodo importante di queste vicende intrecciate è il periodo fra le due guerre mondiali, quando un nuovo flusso di esuli, questa volta antifascisti, trova riparo in terra tunisina. È in questo contesto che si svolge la vicenda umana, politica e intellettuale di Velio Spano, nato a Teulada nel 1905, espatriato clandestinamente in Francia, dove entra nell'apparato esteri del PCI; condannato a sei anni di reclusione dal Tribunale speciale fascista e successivamente inviato dal partito in Tunisia per organizzare la resistenza, Spano rimase in Tunisia per cinque anni, sfuggendo a ben due condanne a morte da parte dei nazisti, e proprio in Tunisia, nel 1939, sposò Nadia Gallico, che come lui farà parte dell'Assemblea Costituente. Nel 1941 Velio Spano riorganizzò il Partito Comunista Tunisino divenendone di fatto il principale dirigente ed ebbe un ruolo di primo piano nelle vicende del nazionalismo tunisino che condurranno il Paese all'indipendenza nel 1956 sotto la guida dei Habib Bourguiba. (Patrizia Manduchi).

Infine, l'ultimo saggio del dossier l'abbiamo voluto dedicare alla storia più recente, a vicende attuali che hanno le loro radici in questo passato condiviso. Infatti, cosa è rimasto del retaggio di questo passato condiviso fra due sponde del Mediterraneo? Apparentemente si potrebbe dire ben poco. È la questione che affronta il quinto saggio del Dossier: attraverso un lavoro di interviste e testimonianze dirette, si racconta la presenza oggi in Tunisia di sardi, partiti «per lavoro, per caso, per altro». Nessun flusso consistente di emigrazione dalla Sardegna, come in passato, non più minatori e “nude braccia” ma una presenza sarda figlia di un'altra storia. È una fotografia dell'oggi: si parte per motivi diversi e, anche laddove la spinta iniziale è legata a necessità di ordine economico, con il tempo si aggiungono, spesso, dinamiche affettive e familiari o drastiche scelte di vita.

Per questa ricerca sono state raccolte - in Tunisia, nel marzo 2016 - le storie di vita di otto emigrati sardi: l'approccio biografico e la testimonianza diretta catturata attraverso interviste semi-strutturate consentono a queste «storie dal basso» di dare un contributo alla «ricostruzione dei caratteri generali dei flussi». Dare spazio alle storie personali e ai singoli percorsi migratori permette di andare oltre «le letture di carattere esclusivamente economico» del fenomeno migratorio e restituisce complessità allo studio delle mobilità.

«Gli intervistati tornano spesso in Sardegna, in vacanza e in visita (alcuni anche per lavoro) - alcuni di loro anche molto frequentemente (non manca chi possiede una casa nell'isola). I contatti con amici e parenti lasciati in Sardegna sono altrettanto frequenti e ormai quotidiani - in questo lo sviluppo di internet ha giocato un ruolo fondamentale».

Tutti gli intervistati concordano nel considerare che la vicinanza (non solo geografica) della Tunisia alla Sardegna ha reso la loro esperienza migratoria meno traumatica. Forse non sanno o non arrivano a percepire che dietro questa sensazione condivisa di essere accolti in un Paese estraneo, di sentirsi “a casa” o comunque vicini a casa, nel non sentirsi “emigrati” e di non doversi imporre particolari sforzi per sentirsi integrati e accettati, si riverbera il legame che la storia delle due sponde mediterranee ha mantenuto saldo attraverso periodi di tempo diversissimi e vicende particolari, storie di pirati e di minatori, di intellettuali e di pescatori, di missionari e di operai. (Filippo Petrucci e Michele Carboni).

La “sardità” che comunque si manifesta nella loro esperienza e nelle loro riflessioni ci porta a concludere che, ancora una volta - nonostante i rivolgimenti politici, nonostante le drammatiche vicende del passato e la crisi presente, nonostante le

differenze religiose - esiste una vicinanza non solo geografica, ma soprattutto storica e culturale, fra Sardegna e Tunisia, fatta di stratificazioni progressive e ormai sedimentate.